Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CIRO RICONOSCIUTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' Anno 1746.

ALLA PRESENZA
DI
SUA ALTEZZA REALE
IL SIGNOR

DON FILIPPO
INFANTE
DI SPAGNA ec. ec. ec.

In occasione del Compimento degli Anni
di SUA MAESTA' CATTOLICA,
che Dio guardi.

IN MILANO;

Nella Regio-Ducal Corte, per Giuseppe Richino
Malatesta Stampatore Regio Camerale.
Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

IL crudelissimo *Astiage*, *ultimo Re de' Medi*, *in occasione del parto della sua figliuola Mandane*, *dimandò spiegazione agl' Indovini*, *sopra alcun suo sogno*, *e gli fu da loro predetto*, *che il nato Nipote dovea privarlo del Regno*: *onde egli per prevenir questo rischio*, *ordinò ad Arpago*, *che uccidesse il picciol Ciro*, (*che tale era il nome del nato infante*); *e divise Mandane dal consorte Cambise*, *rilegando questo in Persia*, *e ritenendo l'altra appresso di sè*: *affinchè non nascesser da loro*, *insieme con altri figlj*, *nuove cagioni a' suoi timori*. *Arpago non avendo coraggio di eseguir di propria mano così barbaro comando*; *recò nascostamente il bambino a Mitridate*, *pastore degli armenti reali*, *perchè l'esponesse in un bosco*. *Trovò che la Consorte di Mitridate avea*, *in quel giorno appunto*, *partorito un fanciullo*, *ma senza vita*, *onde la natural pietà*, *secondata dal comodo del cambio*, *persuase ad entrambi*, *ch' esponesse Mitridate il proprio figliuolo già morto*; *ed il picciol Ciro*, *sotto nome d' Alceo*, *in abito di pastore in luogo di quello educasse*. *Scorsi da questo tempo presso a tre lustri*, *destossi una voce*, *che Ciro ritrovato in una foresta bambino*, *fosse stato dalla pietà d'alcuno conservato*, *e che fra gli Sciti vivesse*. *Vi fu Impostore così ardito*, *che approfittandosi di questa favola*, *o avendola forse a bello studio inventata*, *assunse il nome di Ciro*. *Turbato Astiage a tal novella*, *fece a sè venir Arpago*, *e dimandollo di nuovo*, *se avesse egli veramente ucciso il picciol Ciro*, *quando gli fu imposto da lui*. *Arpago che dagli esterni segni avea ragion di sperar pentito il Re*; *stimò questa una opportuna occasione di tentar*

l'animo

l'animo suo, e rispose: di non aver avuto coraggio d'ucciderlo, ma d'averlo esposto in un bosco: preparato a scuoprir tutto il vero, quando il Re si compiacesse della sua pietosa disubbidienza: e sicuro frattanto, che quando se ne sdegnasse, non potean cadere i suoi furori, che sul finto Ciro; di cui, con questa dimezzata confessione, accreditava l'impostura. Sdegnossene Astiage, ed in pena del trasgredito comando privò Arpago d'un fratello minore, e con sì barbare circostanze, che non essendo necessarie all'azione, che si rappresenta, trascuriamo volontieri di rammentarle. Sentì trafiggersi il cuore l'infelice Arpago nella perdita del fratello; Ma pure avido di vendetta, non lasciò di libertà alle smanie fraterne, se non quanta ne bisognava, perchè la soverchia tranquillità non iscemasse credenza alla sua simulata rassegnazione: fece credere al Re, che nelle lagrime sue avesse parte maggiore il pentimento del fallo, che il dolor del castigo: e rassicurollo a segno, che se non gli rese interamente la confidenza primiera; almeno non si guardava da lui. Incominciarono quindi Arpago a meditar le sue vendette, ed Astiage le vie d'assicurarsi il trono con l'oppressione del creduto Nipote. Il primo si applicò a sedurre, ad irritare i Grandi contro del Re, e ad eccitare il Principe Cambise fino in Persia, dove viveva in esilio: Il secondo a simular pentimento della sua crudeltà usata contro di Ciro, tenerezza per lui, desiderio di rivederlo, e risoluzione di riconascerlo per suo successore. Ed all'uno, ed all'altro riuscì così felicemente il disegno; che non mancava ormai che lo stabilimento del giorno, e del luogo ad Arpago per opprimere il Tiranno con l'acclamazione del vero Ciro; ad Astiage per aver nelle sue forze il troppo credulo Impostore col mezzo d'un fraudolento invito. Era costume de' Re di

di Media il celebrare ogn' anno su' confini del Regno, (dov'erano appunto le capanne di Mitridate) un solenne sacrificio a Diana. Il giorno, ed il luogo di tal sacrificio (che saran quelli dell'azione, che si rappresenta) parvero opportuni ad entrambi all'esecuzione de' loro disegni. Ivi per varj accidenti ucciso il finto Ciro, scoperto, ed acclamato il vero, si vide Astiage assai vicino a perdere il Regno, e la vita: ma difeso dal generoso Nipote, pieno di rimorso, e di tenerezza depone su la fronte di lui il diadema reale, e lo conforta sul proprio esempio a non abusarne, come egli ne avea abusato.

Erod. Cli. lib. 1. Giust. lib. 1. Ctesi. Hist. excerpt. Val. Max. lib. 1. c. 7. &c.

BALLI.

BALLO PRIMO

In dodici da Cacciatori, nel fine del quale il Sig. Franceſco Sauveterre, e la Signora Cortini rappreſentano il giudizio di Paride.

BALLO SECONDO

Di Caratteri diverſi; il Sig. Brighenti, e la Signora Ghiringhella rappreſentano la Favola di Pigmalione; ed il Sig. Sauveterre con la Signora Cortini quella di Piramo, e Tisbe.

BALLO TERZO

Di Ninfe, e Paſtori.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna ſu i confini della Media ſparſa di pochi alberi, ma tutta ingombrata di numeroſe tende per comodo d'Aſſiage, e della ſua Corte ec.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente v'introduce.

NELL' ATTO SECONDO.

Vaſta pianura ingombrata di ruine d'antica Città, già per lungo tempo inſelvatichite.

NELL' ATTO TERZO.

Atrio ruſtico.

Aſpetto eſteriore di magnifico Tempio dedicato a Diana, fabbricato ſu l'eminenza d'un Colle.

Inventori, e Pittori delle Scene

Li Signori Fratelli Galliari.

Inventore degli Abiti.

Il Sig. Franceſco Mainini.

PERSO-

PERSONAGGI.

ASTIAGE, Re de'Medi, Padre di Mandane.
Il Sig. Gregorio Babbi.

MANDANE, Moglie di Cambiſe, Madre di Ciro.
La Signora Catarina Viſconti.

CIRO, ſotto nome d'Alceo in abito di Paſtore, creduto figliuolo di Mitridate.
Il Sig. Mariano Nicolini.

ARPAGO, Confidente d'Aſtiage, Fratello di Arpalice.
Il Sig. Giuſeppe Gallieni.

ARPALICE, Confidente di Mandane.
La Signora Giovanna Babbi.

MITRIDATE, Paſtore degli Armenti Reali
La Signora Bianca Riboldi.

CAMBISE, Principe Perſiano, Conſorte di Mandane, e Padre di Ciro, in abito paſtorale.
Il Sig. Carlo Orrigoni.

Compoſitore della Muſica.

Il Sig. Baldaſſar Galluppi, detto Boranello.

ATTO

ATTO PRIMO,

SCENA PRIMA.

Campagna ſu i confini della Media ſparſa di pochi alberi, ma tutta ingombrata di numeroſe tende per comodo d'Aſtiage, e della ſua Corte: Da un lato gran padiglione aperto: dall'altro ſteccati per le guardie Reali.

Mandane ſeduta, ed Arpalice.

Mand. MA dì: Non è quel boſco *con impazienza.*
Della Media il Confine?
Arpal. E' quello.
Mand. Il loco
Queſto non è, dove alla Dea triforme
Ogn'anno Aſtiage ad immolar ritorna
Le vittime votive?
Arpal. Appunto.
Mand. E' ſcelto
Queſto dì, queſto loco
Non fu dal Genitore al primo incontro
Del ritrovato Ciro?

Arpal. E ben? Per questo
Che mi vuoi dir?
Mand. Che voglio dirti! E dove
Questo Ciro s'asconde?
Che fa? Perchè non viene?
Arpal. Eh Principessa,
L'ore corron più lente,
Che il materno desìo. „Sai, che prescritta
„Del tuo Ciro all'arrivo è l'ora istessa
„Del sacrificio. Alla notturna Dea
„Immolar non si vuole (il Sole.
„Pria che il Sol non tramonti; e or nasce
Mand. „E' ver: ma non dovrebbe
„Il Figlio impaziente?... Ah, ch'io pavento...
„Arpalice...
Arpal. „E di che? Se Astiage istesso,
„Che lo voleva estinto, oggi il suo Ciro
„Chiama, attende, sospira.
Mand. „E non potrebbe
„Finger così?
Arpal. „Finger? Che dici! E vuoi,
„Che di tanti spergiuri
„Si faccia reo? Che ad ingannarlo il tempo
„Scelga d'un sacrificio, e far pretenda
„Del tradimento suo complici i Numi?
„No: col Cielo in tal guisa
„Non si scherza, o Mandane.
Mand. „E pur se fede
„Prestar si dee... Ma chi s'appressa? Ah
„Forse Ciro.... (corri...
Arpal. „E' una Ninfa.
Mand. „E' ver. Che pena!
Arpal. „(Tutto Ciro gli sembra!) E ben?
Mand. „Se fede

„Meri-

„Meritan pur le immagini notturne,
„Odi qual fiero sogno.
Arpal. „Ah non parlarmi
„Di sogni, o Principessa. E' di te indegna
„Sì pueril credulità. Tu dei
„Più d'ogn' un detestarla. Un sogno, il sai,
„Fu cagion de tuoi mali. In sogno il Padre
„Vide nascer da te l'arbor, che tutta
„L'Asia coprìa. N'ebbe timor: ne volle
„Interpreti que' Saggi, il cui sapere
„Sta nel nostro ignorar. Questi, ogni fallo
„Usi a lodar ne' Grandi, il suo timore
„Chiamar prudenza: ed affermar che un fi-
„Nascerebbe da te, che il trono a lui (glio
„Dovea rapir. Nasce il tuo Ciro, e a morte,
„Oh barbara follìa!
„Su la fede d'un sogno il Re l'invìa.
„Nè gli bastò. Perchè mai più non fosse
„Il talamo fecondo
„A te di prole, e di timori a lui,
„Esule il tuo consorte
„Scaccia lungi da te. Vedi a qual segno
„Può acciecar questa insana
„Vergognosa credenza.
Mand. „Eh non è sogno,
„Che ormai l'ottava messe
„Due volte germogliò, da che perdei,
„Nato appena, il mio Ciro. Oggi l'attendo;
„E mi speri tranquilla?
Arpal. „In te credei
„Più moderato almeno
„Questo materno amor. Perdesti il figlio
„Nel partorirlo: ed il terz'anno appena
„Compievi allora oltre il secondo lustro.

„In quell'età s'imprime
„Leggermente ogni affetto.
Mand. Ah, non sei madre,
Perciò... Ma non è quello,
Arpago, il tuo German? Sì. Forse ci vie-
Arpago... (ne...

SCENA II.

Arpago, e detti.

Arpag. PRincipessa,
E' giunto il figlio tuo.
Mand. Dov'è? *s'alza.*
Arpag. Non osa
Passar del Regno oltre il confin, fin tanto
Che il Re non vien. Questa è la legge.
Mand. Andiamo,
Andiamo a lui. *incamminandosi.*
Arpag. Ferma, Mandane. Il Padre
Vuol esser teco al grande incontro.
Mand. E il Padre
Quando verrà?
Arpag. Già incamminossi.
Mand. Almeno
Arpago va: ritrova Ciro....
Arpag. Io deggio
Qui rimaner finch'il Re venga.
Mand. Amica
Arpalice, se m'ami,
Va tu: (felice me!) Presso a quel bosco
Egli sarà.
Arpal. Volo a servirti. *volendo partire.*
Mand. Ascolta.

Esatta-

Esattamente osserva
L'aria, la voce, i moti suoi. Se in volto
A' più la Madre, o il Genitor. Và, corri,
E a me torna di volo. Odimi: i suoi
Casi domanda, i miei gli narra, e digli,
Ch'egli è... Ch'io sono... Oh Dei!
Digli quel che non dico, e dir vorrei.
Arpal. Basta così: T'intendo:
Già ti spiegasti a pieno.
E mi dicesti meno
Se mi dicesti più.
Meglio parlar tacendo:
Dir molto in pochi detti,
De' violenti affetti
E' solita virtù. Basta &c. *parte.*

SCENA III.

Mandane, ed Arpago.

(do
Mand. ED Astiage non viene! Arpago, io va-
Ad affrettarlo. Ah fosse
Il mio Sposo presente. „Oh Dio qual pena
„Sarà per lui nel doloroso esiglio
„Saper trovato il figlio.
„Non poterlo veder! Tutte figuro
„Le smanie sue; gli sto nel cor.
Arpag. „Mandane,
Odi: taci il segreto, e ti consola.
Cambise oggi vedrai.
Mand. Cambise! E come?
Arpag. Di più non posso dirti.
Mand. Ah mi lusinghi
Arpago.

Arpag. No. Su la mia fe' ripoſa.
Tel giuro: oggi il vedrai.
Mand. „Vedrò lo Spoſo!
„L'unico, il primo oggetto
„Del tenero amor mio! Che già tre luſtri
„Pianſi in vano, e chiamai!
Arpag. „Sì.
Mand. „Numi eterni,
Che impetuoſo è queſto
Torrente di contenti! Oh figlio! Oh Spoſo!
O me felice! Arpago, Amico, io ſono
Fuor di me ſteſſa. E nel contento eſtremo
Per ſoverchio piacer lagrimo, e tremo.
Par che di giubilo
L'alma deliri,
Par che mi manchino
Quaſi i reſpiri,
Che fuor del petto
Mi balzi il cor.
Quanto è più facile,
Che un gran diletto
Giunga ad uccidere,
Che un gran dolor! Par ec. *parte.*

SCENA IV.

Arpago ſolo.

SIcuro è il colpo. Oggi farò paleſe
Il vero occulto Ciro: oggi il Tiranno
Del ſacrificio atteſo
La vittima ſarà. Con tanta cura
Lo ſdegno mio diſſimulai, che il folle
Non diffida di me. Sedotti ſono,
Fuor

Fuor che pochi Cuſtodi,
Tutti i ſuoi più fedeli: Infin Cambiſe
Del diſegno avvertii. Potete al fine
Ire mie ſcintillar: fuggite ormai
Dal carcere del cor. Soffriſte aſſai.
Già l'idea del giuſto ſcempio
Mi rapiſce, mi diletta:
Già penſando alla vendetta
Mi comincio a vendicar.
Già quel barbaro, quell'empio
Sopra il ſuol ſen giace eſangue,
E del mio Germano il ſangue
Già ſi ſente rinfacciar.
Già ec. *parte.*

SCENA V.

Parte interna della Capanna di Mitridate con Porta in faccia, che unicamente v'introduce.

Ciro, e Mitridate.

Cir. COme! Io ſon Ciro? E quanti
Ciri vi ſon? Già ſul confin del Regno
Sai pur che un Ciro è giunto. Il Re non (venne
Per incontrarlo?
Mitr. Il Re s'inganna. E' quello
Un finto Ciro. Il ver tu ſei.
Cir. L'arcano
Meglio mi ſpiega. Io non l'intendo.
Mitr. Aſcolta.
Sognò Aſtiage una volta....
Cir. Io ſo di lui

Il ſogno, ed il timor: de' Saggi ſuoi
So il barbaro conſiglio: il nato Ciro
So che ad Arpago dieſſi, e ſo ....
Mitr. Non darti (cia
Sì gran fretta, o Signor: quindi incomin-
Quel che appunto non ſai. Sentilo. Il fiero
Cenno non ebbe core
Arpago d'eſeguir. Fra gli oſtri involto
Timido a me ti reca ....
Cir. E tu nel boſco .... (te
Mitr. No: Laſcia ch'io finiſca. „(Oh impazien-
„Giovane età!)„ La mia Conſorte avea
Un bambin ſenza vita
Partorito in quel dì: propoſi il cambio;
Piacque. Te per mio figlio
Sotto nome d'Alceo ſerbo, ed eſpongo
L'eſtinto in vece tua.
Cir. Dunque ..
Mitr. Non vuoi,
Ch'io ſiegua? Addio.
Cir. Sì, sì, perdona.
Mitr. Il cenno
Credè compiuto il Re. Penſovvi: e ſciolto
Dal ſuo timor, vide il ſuo fallo: inteſe
Del ſangue i moti, e fra i rimorſi ſuoi
Pace più non avea. Quaſi tre luſtri
Arpago tacque: alfin ſtimò coſtante
D'Aſtiage il pentimento, e te gli parve
Tempo di paleſar. „Pur come ſaggio
„Prima il guado tentò.„ Deſta una voce
S'era in que' dì, che Ciro
Fra gli Sciti vivea: ch'altri in un boſco
Lo raccolſe bambino. O ſparſo foſſe
Dall'Impoſtor quel grido, o che dal grido
Na-

Naſceſſe l'impoſtor; vi fu l'audace
Che il tuo nome uſurpò.
Cir. Sarà quel Ciro
Che vien ....
Mitr. Quello. T'accheta. „Al Re la fola
„Arpago accreditò: dentro al ſuo cuore
„Ragionando in tal guiſa. O il Re ne gode;
„Ed io potrò ſicuro
„Il ſuo Ciro ſcoprirgli: o il Re ſi ſdegna;
„E i ſuoi ſdegni cadranno
„Sopra dell'Impoſtor.
Cir. „Ma già che tanto
„Tenero Aſtiage è del Nipote, e vuole
„Oggi ſtringerlo al ſen; perchè ſi tace
„Il vero a lui?
Mitr. „Dell'animo reale
„Arpago non ſi fida. Il Re gli fece
„Svenar un figlio in pena
„Del traſgredito cenno: E mal s'accorda
„Tanto affetto per Ciro, e tanto ſdegno
„Per chi lo conſervò. Prima fu d'uopo
„Contro di lui munirti.„ Al fin l'impreſa
Oggi è matura. Al tramontar del Sole
Sarai paleſe al mondo: abbraccerai
La Madre, il Genitor. Queſti fra poco
Verrà: l'altra già venne.
Cir. E' forſe quella,
Che mi parve sì bella, or or che quindi
Frettoloſa paſsò?
Mitr. Fu la Germana
D'Arpago.
Cir. Addio. *vuol partire.*
Mitr. Dove?
Cir. A cercar la Madre. *come ſopra.*
Mitr.

Mitr. Fermati; aſcolta. Ella, Cambiſe, e ogn
Crede fin' ora al finto Ciro, e giova (uno
L'inganno lor: che ſe Mandane....
Cir. A lei
Mai, per qualunque incontro
Non ſpiegherò chi ſono
Fin che tu nol permetta. Addio. Diffidi
Della promeſſa mia? Tutti ne chiàmo
In teſtimonio i Numi. *come ſopra.*
Mitr. Ah ſenti: E quando
Comincierai codeſti
Impeti giovanili
A frenare una volta! „In quel che bramì
„Tutto t'immergi, e a quel che dei nó penſi
„Sai qual giorno ſia queſto
„Per la Media, e per te? Sai ch'ogni impreſa
„S'incomincia dal Ciel! Va prima al tem-
„L'aſſiſtenza de' Numi (pio,
„Devoto implora: e in avvenir più ſaggio
„Regola i moti....„ Ah come parlo! All'uſo
Di tant' anni, o Signor, queſta perdona
Paterna libertà. So che favella
Cambiar teco degg' io. Rigido padre
No, non riprendo un figlio:
Servo fedele, il mio Signor conſiglio.
Cir. Padre mio, caro padre, è vero, è vero,
Conoſco i troppo ardenti
Impeti miei: gli emenderò: cominci
L'emenda mia dall' ubbidirti. Ah mai,
Mai più non dir che il figlio tuo non ſono.
E' troppo caro a queſto prezzo il trono.
Ogn' or tu foſti il mio
Tenero padre amante:
Eſſere il tuo vogl' io

Tenero figlio ogn' or.
E in faccia al mondo intero
Riſpetterò Regnante
Quel venerato impero,
Che riſpettai Paſtor. Ogn'or ec.
parte.

SCENA VI.

Mitridate, e poi Cambiſe in abito di Paſtore.

Mitr. CHi potrebbe a que' detti
Temperarſi dal pianto?
Camb. Il Ciel ti ſia
Fauſto, o Paſtor. *guardando intorno.*
Mitr. Te pur ſecondi. (Oh Dei!
Non è nuovo quel volto a gli occhi miei!)
Camb. Se gli oſpitali Numi
Si veneran fra voi, moſtrami, Amico,
Del ſacrificio il loco. Anch' io ſtraniero
Vengo la pompa ad ammirarne.
Mitr. Io ſteſſo
Colà ti ſcorgerò. (No, non m'inganno;
Egli è Cambiſe.) *guardandolo attentamente.*
Camb. (Ed Arpago non trovo!)
Mitr. (Scuoprafi a lui....) Ma chi vien mai?
Camb. Son quelli
I reali Cuſtodi?
Mitr. Anzi il Re ſteſſo.
Camb. Aſtiage? *ſorpreſo.*
Mitr. Sì.
Camb. Laſcia ch'io parta.
Mitr. E' troppo
Già preſſo. Fra que' rami
Colà raccolti in faſcio

Celati.

Camb. Oh fiero incontro! *si nasconde*

SCENA VII.

Astiage, Mitridate, Cambise in disparte.

Astiag. ALcun non osi *chiudendo la porta*
Qui penetrar, Custodi.

Mitr. (A che vien l'inumano?
O già vide Cambise, o sa l'arcano.)

Astiag. Chi è teco. *guardando sospettosamente in*

Mitr. Alcun non v'è. (Tremo.) *(torna*

Astiag. Ricerca
Con più cura ogni parte. *va a sedere*

Mitr. Il vostro ajuto
Santi Numi io vi chiedo. *fingendo cercare*

Camb. (Io son perduto.)

Mitr. Siam soli. *tornando al Re*

Astiag. Or dì: serbi memoria ancora
De' beneficj miei?

Mitr. Tutto rammento.
„Di cento doni, e cento
„Io ti fui debitor, quando m'accolse
„La tua Corte real. Quest' ozio istesso
„Dell' umil vita, in cui felice io sono,
„E', lo confesso, è di tua destra un dono.

Astiag. Se da te dipendesse
La mia tranquillità; se quel ch' io voglio
Fosse nel tuo poter; dimmi, potrei
Sperarti grato?

Mitr. (Ah Ciro ci vuol.)

Astiag. Rispondi.

Mitr. E che pos's' io?

Astiag.

Astiag. Questa corona in fronte
Sostenermi tu puoi. Sta quel ch' io cerco
Nelle tue mani. Ad onta mia serbato
Ciro, tu il sai....

Mitr. (Misero me!)

Astiag. Nel viso
Tu cambj di color! La mia richiesta
Prevedi forse, e ti spaventi?

Mitr. Io veggo.... *s'inginocchia.*
Signor.... Pietà.

Astiag. No: non smarrirti. E' il colpo
Facil più che non credi. Al falso invito
Ciro credè: già sul confin del Regno
Con pochi Sciti è giunto, e l'ora attende
Al venir stabilita.

Mitr. (Parla del finto Ciro. Io torno in vita.)

Astiag. Sorgi. Tu sai del bosco *Mitrid. s'alza.*
Ogni confin. Può facilmente Ciro
Esser da te con qualche insidia oppresso.

Mitr. (Ah, quasi per timor tradii me stesso!)

Astiag. All'opra dunque, all'opra: a te cómette
L'agitato mio cor le sue vendette.
Spargi quel sangue odiato,
Cada al tuo piè svenato
Chi m'agita il riposo,
E palpitar mi fa.
Opra da forte, e poi
Il pregio di tua fede
Ampia mercede
Avrà.
Spargi ec. *parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Mitridate ſolo, Cambiſe in diſparte, e poi Aſtiage, che frettoloſo ritorna.

Mitr. AL fin partì... Ma ancora
Quì s'aggirano intorno
I Cuſtodi Reali; almen poteſſi
A Cambiſe... *Aſt.* Ma ſenti: alla grand'opra
Solo non baſterai. Sceglier conviene
Cauto i compagni.
Mitr. Oltre il mio figlio Alceo
Uopo d'altri non ho.
Aſtiag. Queſto tuo figlio
Bramo veder.
Mitr. (Nuovo ſpavento. Almeno
Si liberi Cambiſe.) Alle reali
Tende, Signor, te'l condurrò.
Aſtiag. No: voglio
Qui parlar ſeco. A me lo guida.
Mitr. Altrove
Meglio....
Aſtiag. Non più. Vanne. Ubbidiſci. *ſoſtenuto.*
Mitr. (Oh Dio!
In qual riſchio è Cambiſe, e Ciro, ed io!) *parte.*

SCENA IX.

Aſtiage, e Cambiſe in diſparte.

Aſtiag. E Pur dagl'inquieti
Miei ſeguaci timori
Parmi di reſpirar. Non ſo s'io deggia
Alla

Alla ſpeme del colpo, o alla ſtanchezza
Delle vegliate notti
Quel ſoave languor, che per le vene
Dolcemente mi ſerpe. Ah forſe a queſto
Umil tetto lo deggio, in cui non ſanno
Entrar le abitatrici
D'ogni ſoglio Real cure infelici.
Sciolto dal ſuo timor
Par che non ſenta il cor
L'uſato affanno.
Languidi gli occhi miei... *s'addormẽta.*
Camb. Che veggo amici Dei! Dorme il tiranno. *eſce.*

Barbaro Re. Con tante Furie in petto
Come puoi ripoſar! Vindici Numi, (gno
Quel sõno è un opra voſtra. Il ſangue inde-
Da me volete: io v'ubbidiſco. Ah mori...
ſmudando la ſpada.

Aſtiag. „Perfido! *ſognando.*
Camb. „Oimè! Si deſta. *trattenendoſi.*
Aſtiag. „Aita. *come ſopra.*
Camb. „Ei vide
„L'acciaro balenar. *vuol naſconderſi.*
Aſtiag. „Ciro m'uccide. *ſognando.*
Camb. „Ciro! Parlò ſognando. Eh cada ormai.

SCENA X.

Mandane, e detti.

Mand. „CAda il Crudele. *in atto di ferire.*
Ah traditor, che fai?
Camb. Mandane. *con voce baſſa.*
Mand. Olà. *alle Guardie verſo la porta.*

Camb.

Camb. T' accheta. *come ſopra.*
Mand. Olà Cuſtodi.
Camb. Taci.
Mand. Padre. *verſo Aſtiage.*
Camb. Idol mio. *ſeguendola.*
Mand. Deſtati o Padre. *ſcuotendolo.*
Camb. Non mi ravviſi? *ella nol guarda mai.*
Aſtiag. Oh Dei! *deſtandoſi.*
Dove ſon! Chi mi deſta? E tu chi ſei?
Camb. Io ſon ... venni...
Mand. L'iniquo
Con quel ferro volea ...
Camb. Ma Principeſſa
Meglio guardami in volto.
Mand. Ah ſcellerato ... *guardandolo.*
Miſera me! *lo riconoſce.*
Aſtiag. Perchè divien la figlia
Così pallida, e ſmorta? (morta,
Mand. (Cambiſe! Oimè lo ſpoſo mio! Son
Aſtiag. Ah Traditor, ti riconoſco. In queſte
Menzognere diviſe
Non ſei tu ...
Camb. Sì, Tiranno, io ſon Cambiſe.
Mand. (Sconſigliata! Ah che feci!)
Aſtiag. Anima rea *a Cambiſe.*
Tu contro il mio divieto
In Media entrare ardiſti! E in finte ſpoglie?
E inſidiator della mia vita? Ah tale
Scempio farò di te ...
Camb. Le tue minacce
Atterrir non mi ſanno.
„Uccidimi Tiranno, il tuo deſtino
„Non fuggirai però. Già l'ora eſtrema
„Ai vicina, e nol ſai: ſappilo, e trema.

Mand.

Mand. „(Taceſſe almen.)
Aſtiag. „Come! che dici? Oh ſtelle! *ſpaventato.*
„Dove? quando? in qual guiſa?
„Chi m'inſidia? perchè? parla? *frettoloſo.*
Camb. „Ch' io parli!
„Non aver tal ſperanza.
„Già per farti gelar diſſi abbaſtanza,
Aſtiag. Cuſtodi, olà, della Città vicina
Nel carcere più orrendo
Straſcinate l'infido.
„Là parlerai.
Camb. Del tuo furor mi rido.
Mand. Numi, che far degg' io?
Ah padre .... ah ſpoſo ...
Camb. Addio Mandane, addio.
Non piangete -- amati rai,
Nol richiede il morir mio:
Lo ſapete -- io ſol bramai
Rivedervi, e poi morir.
E tu reſta ogn' or dubbioſo,
Crudo Re, ſenza ripoſo
Le tue furie alimentando,
Fabbricando -- il tuo martir. Non ec.
parte.

SCENA XI.

Mandane, ed Aſtiage.

Mand. SIgnor ... *piangendo.*
Aſtiag. Quelle minacce, *pieno di timore.*
Mandane, udiſti? Ah s'io ſapeſſi almeno ...
Il ſapreſti tu mai? Parla. O congiuri
Tu ancor co' miei nemici?
Mand. Io! Come! E puoi (preſſo!
Temere (oh Dei!) ch' io pur ti brami op-

Aſtiag.

Aſtiag. Chi ſa? Temo d'ogn'un: temo me ſteſſo.
Fra mille furori,
Che calma non hanno:
Fra mille timori,
Che intorno mi ſtanno,
Accender mi ſento,
Mi ſento gelar.
In quei che luſingo
Mi fingo i rubelli:
E tremo di quelli,
Che faccio tremar. Fra ec. *parte.*

SCENA XII.

Mandane, e poi Ciro fuggendo.

Mand. O Padre! o Spoſo! O me dolente!
E come...
Ciro. Bella Ninfa... pietà. *guardandoſi indietro.*
Mand. „Laſciami in pace
„Paſtor: la cerco anch'io.
Ciro. „Deh...
Mand. „Parti.
Ciro. „Ah ſenti
„O Ninfa, o Dea, qualunque ſei: che al volto
„Non mi ſembri mortal.
Mand. Che vuoi?
Ciro. Difeſa
All'innocenza mia. Fuggo dall'ira
De' cuſtodi reali.
Mand. E il tuo delitto
Qual'è?
Ciro. Mentre poc'anzi
Solo al tempio n'andava... Ecco i Cuſtodi,
Difendimi.

Mand.

Mand. Neſſuno
S'avanzi ancor. (Qual mai tumulto in petto
Quel paſtorel mi deſta!)
Ciro. (Qual mai per me cara ſembianza è queſta!)
Mand. Siegui.
Ciro. Mentre poc'anzi
Solo al tempio n'andava, udii la ſelva
Di ſtrida femminili
Dal più folto ſuonar: Mi volſi, e vidi
Due (non ſo ben s'io dica
Maſnadieri, o ſoldati:
Stranieri al certo) una leggiadra Ninfa
Preſa rapir. „L'atto villano, il volto
„Non ignoto al mio cor deſtommi in ſeno
„Sdegno, e pietà. Corro gridando, e il dardo
Vibro contro i rapaci. Al colpo, al grido
Un ferito di lor, timidi entrambi
Laſcian la preda: ella ſen fugge, ed io
Seguitarla volea; quando, importuno
Uom di giovane età, d'atroce aſpetto,
Cinto di ricche ſpoglie
M'attraverſa il cammino, e vuol ragione
Del ferito compagno: io non l'aſcolto,
Per ſeguir lei che fugge. Offeſo il fiero
Dal mio tacer, ſnuda l'acciaro, e corre
Superbo ad aſſalirmi: io diſarmato
Non aſpetto l'incontro. „A lui m'involo,
„Ei m'incalza, io m'affretto: eccoci in parte
„Dove manca ogni via. Mi volgo intorno,
„Non veggo ſcampo: ho da una parte il (monte,
„Dall'altra il fiume, e l'Inimico a fronte.
Mand. „E allor?
Ciro. „Dall'alta ripa

„Penſo

„Penſo allor di lanciarmi: e mentre il ſalto
„Ne miſuro con gli occhj, armi più pronte
„M'offre il timor „ Due gravi ſaſſi in fretta
Colgo, m'arretro, e incontro a lui, che viene
Scaglio il primiero: egli la fronte abbaſſa;
Gli ſtriſcia il crin l'inutil colpo, e paſſa.
Emendo il fallo, e violento in guiſa
Spingo il ſecondo ſaſſo,
Che previen la difeſa: e a lui, pur come
Senno aveſſe, e conſiglio,
Frange una tempia in ſul confin del ciglio.
Mand. Gran ſorte!
Ciro Alla percoſſa
Scoloriſce il feroce. „Un caldo fiume
„Gl'inonda il volto: apre le braccia: al ſuolo
„Abbandona l'acciar: ruotando in giro
„Dalla pendente ripa
„Già di cadere accenna: a un verde ramo
„Pur ſi ritien: Ma quello
„Cede al peſo, e lo ſiegue.„ Ei rovinando
Per la ſcoſceſa ſponda
Balzò nel fiume, e ſi perdè nell'onda.
Mand. Ed è queſto il delitto....
Ciro. Ecco la Ninfa,
Cui di ſeguir mi fraſtornò quel fiero.

SCENA XIII.

Arpalice, e detti.

Mand. ARpalice, ed è vero....
Arpal. Ah dunque udiſti
Mandane il caſo atroce.
Mand. Or l'aſcoltai.
Ciro. (Numi! alla Madre mia fin' or parlai!)
Arpal. Io non ho, Principeſſa,
Fibra

Fibra nel ſen, che non mi tremi al ſolo
Penſier del tuo dolore.
Mand. E donde mai
Così preſto il ſapeſti?
Arpal. Ah le ſventure
Van ſu l'ali de' venti. Ammiro anch'io
Come in tempo sì corto
Sia già noto ad ogn'un, che Ciro è morto.
Mand. Ciro.
Ciro. (Il Rival forſe ſvenai!)
Mand. Che dici? *ad Arpalice.*
Arpal. Che ſe per man d'Alceo
Perder dovevi il figlio, era aſſai meglio
Non averlo trovato.
Mand. Come! Ciro è l'uccifo? Ah ſcellerato.
Arpal. (Nol ſapea: M'ingannai.)
Ciro. (Dicaſi... Ah no, che di tacer giurai.)
Mand. Perfido, e vieni... Oh ſtelle!
A chiedermi difeſa? In queſta guiſa
D'una Madre infelice
Si deride il dolor?
Ciro. Non ſeppi...
Mand. Ah taci,
Taci fellon: tutto ſapeſti, è tutto
Menzogna il tuo racconto. O figlio, o cara
Parte del ſangue mio. Dunque di nuovo
Miſera t'ho perduto? E quando! E come!
Oh perdita! Oh tormento!
Ciro. „(Reſiſter non ſi può. Morir mi ſento.)
Mand. „Arpalice, or che dici!
„Era preſago il mio timor? Ma tanto
„No, non temei. Perdere un figlio è pena,
„Ma che un vil... Ma che un empio... Ah
(traditore
„Con

„Con queſte mani io voglio
„Aprirti il ſen : ſvellerti il core.
Ciro. „Oh Dio
Tu ti diſtruggi in pianto:
Svellimi il cor, ma non t'affligger tanto.
Mand. Ch'io non m'affligga? E l'uccisor del (figlio
Così parla alla madre?
Ciro. Eh tu non ſei...
Son'io...Quello nó fu.. (Che pena,oh Dei!)
Mand. Miniſtri, al Re tracte
Quel Carnefice reo. Poca vendetta
E' il ſangue tuo, ma pur lo voglio.
Arpal. Affrena
Gli ſdegni tuoi. Neceſſitato, e ſenza
Saperlo egli t'offeſe. Imita, imita
La clemenza de' Numi.
Mand. I Numi ſono
Per me tiranni. In Cielo
Non v'è pietà, non v'è giuſtizia...
Arpal. Ah taci,
Il dolor ti ſeduce. Almen gli Dei
Non irritiam.
Mand. Ridotta a queſto ſegno
Non temo il loro ſdegno,
Non bramo il loro ajuto:
Il mio figlio perdei, tutto ho perduto.
Rendimi il figlio mio:
Ah mi ſi ſpezza il cor!
Non ſon più madre, oh Dio!
Non ho più figlio.
Qual barbaro ſarà,
Che a tanto mio dolor
Non bagni per pietà
Di pianto il ciglio? Rendimi ec. *par.*

SCE-

SCENA XIV.

Arpalice, e Ciro.

Ciro. ARpalice conſola
Quella madre dolente.
Arpal. Ho troppo io ſteſſa
Di conforto biſogno, e di conſiglio.
Ciro. E che mai sì t'affligge?
Arpal. Il tuo periglio.
Ciro. Ah baſtaſſe a deſtarti
Alcun per me tenero affetto al core.
Arpal. Perchè, Alceo, perchè mai naſcer paſto- (re?
Ciro. Ma ſe paſtor non foſſi
Nutrir potrei queſta ſperanza audace?
Arpal. Se non foſſi paſtor... Laſciami in pace.
Ciro. Sappi che al naſcer mio...
Arpal. Siegui.
Ciro. (Giurai tacer.)
Arpal. Sappi che bramo anch'io....
Ciro. Parla.
Arpal. (Crudel dover!)
Ciro. Perchè t'arreſti ancora?
Arpal. Perchè cominci, e ceſſi?
a 2. Ah ſe parlar poteſſi
Quanto direi di più.
Ciro. Finger con chi s'adora,
Arpal. Celar quel che ſi brama,
a 2. E' troppo a chi ben ama
Incomoda virtù. Sappi ec.

Ballo di Paſtori, e di Ninfe.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città, già per lungo tempo inselvatichite.

Mandane, Mitridate.

Mand. AH Mitridate, ah che mi dici? Al-
Dunque è il mio Ciro? (ceo
Mitr. Oh Dio!
Più sommesso favella.
guardando con timore all' intorno.
Mand. Alcun non ode
Mit. Potrebbe udir. „Sotto un crudele impero
„Troppo mai non si tace. Un sogno, un'om-
„Passa per fallo, e si punisce: E' incerta (bra
„D'ogni amico la fe': le strade, i tempj,
„Le mense istesse, i talami non sono
„Dall' insidie sicuri. Ovunque vassi
V'è ragion di tremar: parlano i sassi.
Mand. Ma rassicura almeno
I dubbj miei.
Mitr. Rassicurar ti vuoi?

Diman-

Dimandane il tuo cuor: qual più sincero
Testimonio a una Madre?
Mand. E' vero, è vero.
Or mi sovvien: quando mi venne innanzi
La prima volta Alceo, tutto m'intesi
Tutto il sangue in tumulto. Ah perchè (tanto
Celarmi il ver?
Mitr. Così geloso arcano
Mal si fida a' trasporti
Del materno piacer. Se il tuo dolore
Pietà non mi facea; se del tuo sdegno
Contro Alceo non temevo; ignoto ancora
Ti sarebbe il tuo figlio.
Mand. A parte a parte
Tutto mi spiega.
Mitr. Io veggo
Da lungi il Re.
Mand. Col fortunato avviso
Corriamo a lui.
Mitr. Ferma, (nol dissi?) Ah taci
Se vuoi salvo il tuo Ciro.
Mand. Eterni Dei!
Perchè?
Mitr. Parti.
Mand. Ma il Padre....
Mitr Or di più non cercar.
Mand. Sai che il mio figlio
Prigioniero è per me.
Mitr Se parti, e taci
Libero tel prometto.
Mand. E per qual via?
Mitr. (Che pena!) A me ne lascia
Tutto il pensier: va.
Mand. Come vuoi. Ma posso

Cre-

Crederti, Mitridate,
Fidarmi a te?
Mitr. Se puoi fidarti! Oh ſtelle!
Se puoi credermi? Oh Dei! Bella mercede
Dalla grata Mandane ha la mia fede.
Fidati, non temer;
Freme crudel procella,
Ma calma poi più bella
Quel Turbo abbatterà.
A te fedele io ſono,
I dubbj tuoi perdono,
Sei degna di pietà.
Fidati ec. *parte*

SCENA II.

Mandane ſola.

Pietoſi Numi, il voſtro dono io veggo;
Già ſento, che a queſt' alma
Spira un' aura gentil d'amabil calma.
Poich' à un Verno tenebroſo
Lungamente aſcoſo il Cielo,
Quando i raggi ſpiega il Sole
A ſquarciar quel foſco velo,
Lieta l'Aquila allor ſuole
Alto all' Etra ſorvvolar.
Tale ancor fra tanti affanni
Se abbattuta fu queſt' alma,
Or che ſpira lieta calma,
Della ſpeme ſopra i vanni
Già ritorno a ben ſperar.
Poichè ec. *parte.*

SCE-

SCENA III.

Aſtiage, e Mitridate.

Aſtiag. Mitridate.
Mitr. Signor: foſti ubbidito:
Ciro non vive più.
Aſtiag. Lo ſo: Ti deggio
Amico il mio ripoſo. E qual poſs' io
Render degna mercede a' merti tui?
Vieni, vieni al mio ſeno; (odio coſtui.)
Mitr. Altro premio io non vuò.....
Aſtiag. Non trattenerti,
Mitridate, con me. Potrebbe alcuno
Dubbitar del ſegreto.
Mitr. Il figlio Alceo....
Aſtiag. So che vuoi dirmi: è prigioniero. Io (penſo
A ſalvarlo, a premiarti.
Tutto farò per voi. Fidati, e parti.
Mitr. Vado mio Re.
Aſtiag. (Più non tornaſſe almeno.)
Mitr. (Qual tempeſta i Tiranni han ſempre in ſeno!) *parte.*

SCENA IV.

Aſtiage, e poi Arpago.

Aſtiag. Che oggetto tormentoſo agli oc- (chj miei
Coſtui divenne! Ei ſa il mio fallo: a tutti
Paleſarlo potrà. „Servo mi reſi
„Del più reo de' miei ſervi.„ Ah Mitridate

Mora dunque, ed Alceo. L'estinto Ciro
Il pretesto sarà.... No. S'io gli espongo
A un pubblico giudizio, il mio segreto
Paleseran costoro
Per imprudenza, o per vendetta. E' megli
Assolvergli per ora. Un colpo ascoso
Indi gli opprima. „E in qual funesta entr
„Necessità d'esser malvagio! A quanti
„Delitti obbliga un solo! E come, oh Dio
„Un estremo mi porta all'altro estremo!
„Son crudel, perchè temo: e temo appunt
„Perchè son sì crudel. Congiunta in guis
„E' al mio timor la crudeltà, che l'una
„Nell'altro si trasforma, e l'un dell'altra
„E' cagione, ed effetto: onde un'eterna
„Rinnovazion d'affanni
„Mi propaga nell'alma i miei tiranni.

Arpag. Ah Signor.... *affettando affanno.*

Astiag. Giusti Dei! Che fu? *con ispavento.*

Arpag. Sicuro
Non è il sangue real.

Astiag. Che? Si conspira
Contro di me?

Arpag. No: Ma il tuo Ciro estinto
Chiede vendetta.

Astiag. (Altro temei.)

Arpag. (Di tutto
Il misero paventa.)

Astiag. Udisti, Amico,
Dunque la mia sventura. Il sol perdei
Conforto mio.

Arpag. (Falso dolor! Con l'arte
L'arte deluderò.)

Astiag. Nè m'è permesso

Punire alcun senza ingiustizia. E' stato
Involontario il colpo.

Arpag. Alceo lo dice;
Ma chi sa?

Astiag. Non mi resta
Luogo a sospetti. Ho indubitate pruove
Dell'innocenza sua. Punir nol deggio
D'una colpa del caso. Alceo si ponga,
Arpago, in libertà: Ma fa che mai
A me non si presenti,
Nè le perdite mie più mi rammenti.

Arpag. Ubbidito sarai.

SCENA V.

Arpalice, e detti.

Arpal. GRan Re perdono,
Pietà.

Astiag. Di che?

Arpal. Del più crudel delitto
Che una suddita rea.... *con timore.*

Astiag. Come! Tu ancora....
Parla? Che fu?

Arpag. (Torna a tremar.)

Arpal. Son'io
La misera cagion, che Ciro è morto.
Alceo colpa non ha. Le sue catene
Sciogli pietoso, or che al tuo piè sen viene.

Astiag. Dov'è?

Arpal. Vedilo.

SCENA VI.

Ciro fra le Guardie, e detti.

Astiag. E' Quello
Di Mitridate il figlio? *ad Arp. a pa*
Arpag. Appunto.
Astiag. Oh Dei!
Che nobil volto! Il portamento altero
Poco s'accorda alla natìa capanna.
Che dici? *ad Arpag*
Arpag. E' ver: ma l'apparenza inganna.
Ciro. Dimmi Arpalice, è quello *ad Arp. a part*
Il nostro Re?
Arpal. Sì.
Ciro. Pur mi desta in petto
Senso di tenerezza, e di rispetto. *da sè*
Astiag. Parlar seco è imprudenza.
Partasi.) *s'incammina, e poi si ferma*
Arpag. (Lode al Cielo.)
Astiag. Arpago, e pure *ad Arpago a parte,*
In quel sembiante un non so chè ritrovo,
Che non distinguo, e nó mi giunge nuovo.
Arpag. (Oimè!)
Ciro. Pria, che mi lasci *appressandosi al Re.*
Eccelso Re...
Arpag. Taci Pastor. Commessa
E' a me la sorte tua. Parlando aggravi
Il suo dolor.
Ciro. Più non favello. *ritirandosi.*
Arpag. E ancora
Signor non vai? Qual meraviglia è questa!
Perchè cambj color? Che mai t'arresta?

Astiag.

Astiag. Non so: con dolce moto
Il cor mi trema in petto:
Sento un' affetto -- ignoto,
Che intenerir mi fa.
Come si chiama, oh Dio!
Questo soave affetto?
(Ah se non fosse mio
Lo crederei pietà.) Non ec. *parte.*

SCENA VII.

Ciro, Arpago, ed Arpalice.

Arpag. (Partì; respiro.) Arpalice col reo
Lasciami solo.
Arpal. Ah mio German, tu m'ami;
Sai che Alceo mi difese; e reo lo chiami?
Arpag. Sparse il sangue real.
Arpal. Senza saperlo,
Assalito...
Arpag. Non più. Va.
Arpal. Se nol salvi
L'umanitade offendi:
Di tua Germana il difensor difendi.
Arpag. E se il tuo difensore
Un traditor poi fosse?
Arpal. Un traditore?
Guardalo in volto, e poi
Se tanto core avrai
Chiamalo traditor.
Come negli occhj suoi
Bella chi vide mai
L'immagine d'un cuor.
Guardalo ec. *parte.*

SCENA VIII.

Arpago, e Ciro.

Arpag. QUel pastor sia disciolto,
alle Guardie
E parta ogn'un.
Arpag. Posso una volta
Parlarti in libertà. Permetti ormai,
Che umile a' piedi tuoi.... *inginocchiandosi*
Ciro. Sorgi: che fai?
Arpag. Il primo bacio imprimo
Su la destra reale. Onor dovuto
Pur troppo alla mia fe'. Ciro perdona,
Se di pianto mi vedi umido il ciglio.
Ciro. Sorgi: vieni, o mio caro
Liberator, vieni al mio sen. Di quanto
Debitor ti son'io, già Mitridate
Pienamente m'instruisse.
Arpag. Ancor compita
L'opra non è. Sul tramontar del Sole
Vedrai.... Ma vien da lungi
Mandane a noi: cerca evitarla.
Ciro. Intendo.
Temi ch'io parli. Eh non temer, giurai
Di non spiegarmi a lei, finchè permesso
Non sia da Mitridate: e fedelmente
Il giuramento osserverò.
Arpag. T'esponi
Signor....
Ciro. Va: non è nuovo
Il cimento per me.
Arpag. Deh non perdiamo

Di tant'anni il sudor. Sul fin dell'opra
Tremar convien. L'esser vicini al lido
Molti fa naufragar. Scema la cura
Quando cresce la speme;
E ogni rischio è maggior per chi nol teme,
Cauto Guerrier pugnando
Già vincitor si vede;
Ma non depone il brando,
Ma non si fida ancor.
Che le nemiche prede
Se spensierato aduna,
Cambia talor fortuna
Col vinto il vincitor.
Cauto ec. *parte.*

SCENA IX.

Ciro, e poi Mandane.

Ciro. OH madre mia, se immaginar po-(tessi,
Che il tuo figlio son'io!
Mand. Mio caro figlio!
Mio Ciro, mio conforto!
Ciro. Io? Come! (Oh stelle!
Già mi conosce!)
Mand. Alle materne braccia
Torna, torna una volta..., ah perchè schivi
Gli amplessi miei?
Ciro. Temo... potresti... (Oh Numi!
Non so che dir.)
Mand. Non dubitar, son'io
La madre tua: non te lo dice il core?
Vieni...

Ciro. Sentimi pria. (Numi consiglio:
Parlar deggio, o tacer?)
Mand. M'evita il figlio! (po..
Ciro. Perchè tacer? (Già mi conosce.) E' tem.
Poichè tant'oltre...(Ah no. Dal giuramẽto
Sciolto ancor non son' io. Dee Mitridate
Consentir ch'io mi spieghi.)
Mand. E ben, t'ascolto,
Che dir mi vuoi?
Ciro. (Sarò crudel tacendo;
Ma spergiuro, e imprudente
Favellando sarei.)
Mand. Nè m'ode!
Ciro. (Al fine
Col tacer differisco
Solamente un piacer: ma forse il frutto
Dell'altrui cure, e de' periglj immensi
Arrischio col parlar.)
Mand. Che fai, che pensi?
Che ragioni fra te? Que' passi incerti,
Quelle nel proferir voci interrotte,
Che voglion dir? Che la tua madre io sono
Sai fin' ora, o non sai? Se già t'è noto,
Perchè t'infingi? E se t'è ignoto ancora,
Perchè freddo così? Parla?
Ciro. (Che pena!
Sento il sangue in tumulto in ogni vena.)
Mand. Trovar dopo tre lustri
Una madre.
Ciro. (E qual madre!)
Mand. E accoglierla in tal guisa!
E fuggir le sue braccia!
Ciro. (Ah Mitridate, e come vuoi ch'io taccia.)
Mand. Questi son dunque i teneri trasporti,

Le lagrime amorose, i cari amplessi,
E le frapposte a' baci
Affollate domande? Ah madre... Ah figlio...
Udisti i casi miei? Narrami i tui... (fui...
Quanto errai... Quanto piansi... Io dissi... Io
No: questo è troppo; o il figlio mio non sei;
O per nuova sventura
Tutti gli ordini suoi cambiò natura.
Ciro. (Si voli a Mitridate: egli alla madre
Di spiegarmi permetta.)
Mand. Ne vuoi parlar?
Ciro. Sì: pochi istanti aspetta:
A momenti ritorno. *s'incammina frettoloso.*
Mand. Ah prima: ... Ah senti!
Dì, sei Ciro, o non sei?
Ciro. Torno a momenti.
Parlerò: non è permesso,
Che fin' or mi spieghi a pieno.
Tornerò: sospendi almeno
Finchè torno il tuo dolor.
Se trovarmi ancor non sai
Tutto in volto il core espresso;
Tutto or or mi troverai
Su le labbra espresso il cor.
Parlerò ec. *parte*.

SCENA X.

Mandane, e poi Cambise.

Mand. ONnipotenti Numi!
Questo che vorrà dir? Sarebbe
La mia speme un inganno? (mai
Camb. Amata sposa,

Mio ben?
Mand. Sogno, o ſon deſta?
Cambiſe. Idolo mio. Tu qui? Tu ſciolto
Qual man liberatrice....
Camb. Arpago ... Oh quanto
Dobbiamo alla ſua fede? Arpago è quello
Che mi ſalvò. Me prigionier raggiunſe
Per cammino un ſuo meſſo: a' miei cuſtodi
Parlò: fui ſciolto. In libertà (mi diſſe)
Signor tu ſei: va: con più cura evita
Qualche incontro funeſto:
Arpago, che m'invìa, diratti il reſto.
Mand. Oh vero, oh fido Amico!
Camb. E pure il figlio
Serbarci non potè. Sapeſti? ... Oh Dio,
Che barbaro accidente!
Mand. Il più crudele
Saria che mai s'udiſſe,
Se foſſe ver.
Camb. Se foſſe vero? ah dunque
Ne poſſiam dubbitar? Parla Mandane,
Conſola il tuo Cambiſe.
Mand. E come poſſo
Te conſolar, ſe non diſtinguo io ſteſſa
Quel che creder mi debba.
Camb. Almen qual' hai
Ragion di dubbitar?
Mand. Si vuol, che ſia
L'ucciſo un' Impoſtore: e il noſtro figlio
Quel paſtor che l'ucciſe.
Camb. Oh Dei pietoſi
Avverate la ſpeme. E tu vedeſti
Queſto paſtore?
Mand. Or da me parte.

Camb.

Camb. E' dunque ...
Mand. Quei che meco or parlava.
Camb. „Un giovanetto
„Generoſo all' aſpetto,
„Di biondo crin, di brune ciglia: a cui,
„Forſe proprio trofeo, gli omeri adorna
„Spoglia d'ucciſa tigre?
Mand. „Appunto.
Camb. Il vidi,
E m'arreſtai finchè da te partiſſe;
Ma ſu gli occhj mi ſta. Pur, che ti diſſe?
Mand. Nulla.
Camb. Un contento eſtremo
Fa ſpeſſo iſtupidir. Ma qual ti parve?
Mand. Confuſo.
Camb. A' boſchi avvezzo
Il dovea, te preſente. E chi l'arcano
Ti ſvelò?
Mand. Mitridate. *ſi turba.*
Camb. Ohimè!
Mand. Da lui
Fu (ſe pur non mentiſce,)
Sotto nome d'Alceo, come ſuo figlio,
Ciro nutrito.
Camb. E Alceo ſi chiama?
Mand. Alceo.
Camb. Oh nera frode! Oh ſcellerati! O troppo
Credula Principeſſa!
Mand. Onde, o Cambiſe,
Queſte ſmanie improviſe?
Camb. Alceo di Ciro
E' il carnefice indegno: il colpo è ſtato
Del tuo padre un comando.
Mand. Ah taci.

Camb.

Camb. Io ſteſſo
Celato mi trovai
Dove Aſtiage l'impoſe: io l'aſcoltai.
Mand. „Quando? A chi?
Camb. „Non rammenti,
„Che là nella capanna
„Di Mitridate a fraſtornar giungeſti
„Le furie mie?
Mand. „Sì.
Camb. „Colà dentro aſcoſo
„Vidi che il Re venne a proporre il colpo
„A Mitridate: ei col ſuo figlio Alceo
„Ciro uccider promiſe;
„E appunto il figlio Alceo fu che l'uccise.
Mand. Miſera me!
Camb. „Dubbiti ancor? Non vedi
„Che teme Mitridate
„La tua vendetta, e per ſalvare il figlio
„Queſta favola inventa? Arpago, a cui
„Tanto increſce di noi, parti che avrebbe
„Taciuto infin ad ora?
Mand. „Oh Dei!
Camb. „Non vedi....
Mand. „Ah tutto vedo, ah tutto accorda, è vero;
„E' il carnefice Alceo. Perciò poc' anzi
„Tremava innanzi a me! Gli ampleſſi miei
„Perciò fuggìa! Ben de' materni affetti
„Volle abuſar; ma s'avvilì nell' opra,
„Sentì quel traditore
„Repugnar la natura a tanto orrore.
Camb. Ma tu creder sì preſto...
Mand. Oh Dio! Conſorte
Tu non udiſti come
Mitridate parlò: parea che aveſſe

Il cor ſu i labbri: anche un tumulto interno,
Che Alceo mi cagionò, gli accrebbe fede:
E poi quel, che ſi vuol, preſto ſi crede.
Camb. „Oh Dei! ridurci a tal miſeria, e poi
„Deriderci di più?
Mand. „Trarre una Madre
„Fino ad offerire ampleſſi
„D'un figlio all' omicida! ah Spoſo, il mio
„Non è dolor: ſmania divenne: inſana
„Avidità di ſangue.
Camb. „Io ſteſſo, io voglio
„Soddisfarti, o Mandane. Addio. *partendo.*
Mand. Ma dove?
Camb. A ritrovare Alceo,
A trafiggerli il cor: ſia pur naſcoſto
In grembo a Giove. *come ſopra.*
Mand. Odi: ſe lui non giungi
In ſolitaria parte; avrà l'indegno
Troppe difeſe. Ove s'avvalla il boſco
Fra que' monti colà, di Trivia il fonte
Scorre ombroſo, e romito;
Atto all' inſidie è il ſito: ivi l'attendi
Paſſerà: quel ſentiero
Porta alla ſua capanna: e in uſo ogn' arte
Io porrò, perch' ei venga. *come ſopra.*
Camb. Inteſi.
Mand. Aſcolta.
Ravviſarlo ſaprai?
Camb. Sì: l'ho preſente:
Parmi vederlo.
Mand. Ah Spoſo
Non averne pietà: paſſagli il core
Rinfacciagli il delitto:

Fa che ſenta il morir....
Camb. Non più, Mandane,
Il mio furor m'avanza,
Non iſpirarmi il tuo: fremo abbaſtanza.
Men bramoſa di ſtragi funeſte
Va ſcorrendo l'armene foreſte
Fiera tigre, che i figlj perdè.
Ardo d'ira, di rabbia deliro,
Smanio, fremo, non odo, non miro,
Che le furie, che porto con me.
Men ec. *parte.*

SCENA XI.

Mandane, e poi Ciro.

Mand. SE tornaſſe il fellone... Eccolo. Oh co- (me
Tremo in vederlo! Una mentita cal- (ma
Mi raſſereni il ciglio.
Cir. Madre mia, cara Madre, ecco il tuo figlio.
Mand. (Che traditor!)
Ciro. Pur Mitridate alfine
Conſente che al tuo ſen.... *appreſſandoſi.*
Mand. Ferma. (Chi mai
Sì reo lo crederìa?)
Ciro. Numi, quel volto
Come trovo cambiato! Intendo: è queſta
Una vendetta. Il mio tacer t'offeſe;
Mi puniſci così. Perdono, o Madre,
Bella Madre, perdon.
Mand Taci.
Ciro. Ch' io taccia? (ſtraccia.)
Mand. (Con quel nome di Madre il cuor mi
Ciro. Baſta baſta, non più: del fallo ormai
E' mag-

E' maggiore il caſtigo.
Mand. Odi: (Un iſtante
Tollerate ire mie.) Madre non vive
Più tenera di me. Queſto ritegno
E' timor, non è ſdegno. Alcun travidi
Fra quelle piante aſcoſo. Il loco è pieno
Tutto d'inſidie. (Anima rea!) Biſogna
In più ſegreta parte
Sciorre il freno agli affetti, ed eſſer certi,
Che il Re nulla traſpiri. „O quali arcani,
„O quai diſegni apprenderai! Paleſe
„Vedrai tutto il mio cor.
Ciro. Vengo, ſon pronto,
Guidami dove vuoi.
Mand. (Già corre all' eſca
L'ingannator.) Meco venir, ſarebbe
Di ſoſpetti cagion. Tu mi precedi,
Ti ſeguirò fra poco.
Ciro. Ma dove andrem?
Mand. Sceglj tu ſteſſo il loco.
Ciro. Nella Capanna mia?
Mand. Sì... Ma potrebbe
Sopraggiungerne alcun.
Ciro. Di Pale all' antro?
Mand. Mai non ſeppi ove ſia.
Ciro. Di Trivia al fonte?
Mand. Di Trivia.... è forſe quello,
Che bagna il vicin boſco, ove è più folto?
Ciro. Sì
Mand. Va: m'è noto. (Ah traditor ſei colto.)
Ciro. Deh non tardar. *con ira.*
Mand. Parti una volta.
Ciro. Addio Mandane, addio.

Parto:

Parto : non ti ſdegnar ;
Sì, Madre mia, da te
Gli affetti a moderar
Queſt' alma impara .
Gran colpa alfin non è,
Se mal frenar ſi può
Un figlio che perdè,
Un figlio che trovò
Madre sì cara. Parto cc. *parte.*

SCENA XII.

Mandane, poi Arpalice.

Mand QUì Arpalice : l'incontro
Toſto ſi fugga. *ſi ritira.*

Arpal. Ah, chi ſaprebbe mai
D'Alceo darmi novella? Io non ho pace
Se il ſuo deſtin non ſo. Ma tanto affanno
Troppo i doveri eccede
D'un grato cor! Che? D'un paſtore aman- (te
Arpalice ſarebbe! Eterni Dei
Da tal viltà mi difendete.. Io dunque
Germe di tanti Eroi.. No, no: rammento
Quel che debbo a me ſteſſa. E pur quel volto
Mi ſta ſempre ſu gli occhi. E chi mi toglie,
Chi la mia pace antica?
E' Amore? Io nol diſtinguo. Alcun mel di- (ca,
So che preſto ogn'un s'avvede
In qual petto annidi Amore:
So che tardi ogn'or lo vede
Chi ricetto in ſen gli dà,
Son d'Amor sì l'arti infide,
Che ben ſpeſſo altrui deride
Chi già porta in mezzo al core
La ferita, e non lo ſa. So ec. *parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Mandane.

CHe dolcezza fallace (co
Ha quell' empio in parlar! A poco a po-
Cominciava a ſedurmi. Un' inquieto
Senſo, partendo, ei mi laſciò nell'alma,
Che non è tutto ſdegno. Affatto priva
Non ſono alfin d'umanità. Mi moſſe
Quel ſembiante gentil, que' molli accenti,
Quella tenera età.... ma che ragiono?
Non ti baſta, o mio core,
L'ampia ſerie di tanti
Danni tuoi, che ti veſti
Delle altrui pene ancor? Si ſcuota ormai
Queſta inutil pietà; vadaſi incontro
Alla contraria ſorte,
Ma con invitto core, ed alma forte.
Leon cacciato in ſelva
Da cento Veltri, e cento
Non fugge, o ſi tinſelva,
Ma và ſenza ſpavento
La morte ad incontrar.
Armi non ha la ſorte
Per atterrar queſt' alma,
Sempre coſtante, e forte
Non ſa che paventar.
Leon ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO,

SCENA PRIMA.

Atrio ruſtico ec.

Mandane, e Mitridate.

Mand. LO veggo, Mitridate: un vivo eſempio
Tu ſei di fedeltà. Non iſtancarti
L'iſtoria a raccontarmi. A pro di Ciro
Io ſo già quanto opraſti,
E Cambiſe lo ſa. Penſiamo entrambi
Le tue cure a premiar. „(Perfido!) è vero,
„Che del merito tuo ſempre minore
„La mercede ſarà: pur quel che feci
„Sembrerà, lo vedrai.
„Poco a Mandane, a Mitridate aſſai.
Mitr Queſto tanto parlarmi
Di premio, e di mercè troppo m'offende.
Che? Mandane mi crede
Mercenario così? S'inganna. Io fui
Già premiato abbaſtanza
Compiendo il dover mio. „Le rozze ſpoglie
„Non trasformano un'alma. In me, lo ſai,
„L'eſſer

„L'eſſer Paſtore è ſcelta,
„Non è ſventura. Io volontario eleſſi
„Queſta ſemplice vita: e forſe appunto
„Per ſerbarmi qual ſono; e qual mi credi
„Per mai non divenir.
Mand (Numi! a qual ſegno
Può ſimular l'indegno!)
Mitr. Un tal penſiero
Tanto oltraggio mi fa...
Mand. Perdona: è vero.
Il desìo d'eſſer grata
Mi traſportò. Dovea penſar, che il ſolo
Premio dell'alme grandi
Son l'opre lor. „Chi giunſe,
„E tu ben vi giungeſti, al grado eſtremo
„D'un'eroica virtù, tutto ritrova,
„Tutto dentro di sè. Pieno ſi ſente
„D'un ſincero piacer, d'una ſicura
„Tranquillità, che rappreſenta in parte
„Lo ſtato degli Dei. Dì? tu lo pruovi?
„Non è così?
Mitr Sì: nè di queſta in vece
Torrei di mille Imperi...
Mand. Anima vile!
Traditor! Scellerato!
Mitr. Io, Principeſſa!
Io!
Mand. Sì. Credevi, o ſtolto,
Le tue frodi occultar? Speravi iniquo,
Che in vece del mio figlio il tuo doveſſi
Stringermi al ſen? No, perfido, io non ſono
Tanto in odio agli Dei. Ciro ho perduto;
Ma ſo perchè; ſo chi l'ucciſe; e voglio,
E poſſo vendicarmi.

Mitr.

Mitr. In quale inganno?
In qual misero error?...
Mand. Taci: m'ascolta.
E comincia a tremar. Sappi, che in questo
Momento, in cui ti parlo,
Sta spirando il tuo figlio.
Mitr. Ah come?
Mand. Ed io,
Sentimi traditor, io fui che l'empio
A trovar chi l'uccida
Ingannato mandai.
Mitr. Tu stessa!
Mand. „Aita
„Vedi se può sperar: solingo è il loco,
„Chi l'attende è Cambise.
Mitr. „Ah che facesti
„Sconsigliata Mandane! ah corri, ah dimmi
„Qual luogo almeno...
Mand. „Oh questo no: potresti
„Forse giungere in tempo. Il loco ancora
„Saprai, ma non sì presto.
Mitr. Ah Principessa
Pietà di te. Quel, che tu credi Alceo,
E' il tuo Ciro, e il tuo figlio.
Mand. Eh questa volta
Non sperar ch'io ti creda.
Mitr. Il suol m'inghiotta,
Un fulmine m'opprima
Se mentii, se mentisco.
Mand. Empia favella
Familiare a' malvagi.
Mitr. „Odimi: io voglio
„Qui fra' lacci restar: tu corri intanto
„La tragedia a impedir. Se poi t'inganno;
„Torna

„Torna allora a punirmi:
„Squarciami allora il sen.
Mand. „Scaltra è l'offerta,
„Ma non ti giova. In quest'angustia il colpo
„Ti basta differir. Sai ch'io non posso
„D'alcun fidarmi: e ti prometti intanto
„Il soccorso del Re.
Mitr. „Che far degg'io
„Santi Numi del Ciel? Povero Prence!
„Infelici mie cure! Io mi protesto
„Di bel nuovo, o Mandane: il finto Alceo
„E' Ciro, è il figlio tuo. Salvalo, corri,
„Credimi per pietà. Se non mi credi
„Diventi, o Principessa,
„L'orror, l'odio del Mondo, e di te stessa.
Mand. „Fremi pure a tua voglia,
„Non m'inganni però.
Mitr. „Ma questo, oh Dio!
„Questo canuto crine
„Merta sì poca fe'?„ Vaglion sì poco
Le lagrime ch'io spargo?
Mand. In quelle appunto
Conosco il Padre. In tale stato anch'io,
Barbaro, son per te. Provalo: impara
Che sia perdere un figlio.
Mitr. (Oh nostra folle
Misera umanità! Come trionfa
Delle miserie sue!) Parla Mandane:
Ciro dov'è? Vorrai parlar, ma quando
Tardi sarà.
Mand. Va traditor: ch'io dica
Di più non aspettar.
Mitr. Sogno! son desto!
Dove corro? Che fo? Che giorno è questo?
Dimmi,

Dimmi, crudel, dov'è:
Ah non tacer così.
Barbaro Ciel, perchè
Insino a questo dì
Serbarmi in vita.
Corrasi.... e dove? Oh Dei
Chi guida i passi miei?
Chi almen, chi per mercè
La via m'addita?
Dimmi ec. *parte*

SCENA II.

Mandane, poi Arpago.

Mand. „A Quale eccesso arriva (m
„L'arte di simular! Prestansi il no
„Oggi fra lor gli affetti: onde i sinceri
„Impeti di natura
„Chi nasconder non sa, gli applica almeno
„A straniera cagion.„ Pietà d'amico,
Zelo di servo il suo paterno affanno
Volea costui, che mi paresse, e quasi
Mi pose in dubbio. Ah la sventura mia
Dubbia non è. Qual più sicura pruova
Che d'Arpago il silenzio? „Un tale amico
„Che il suo perdè per il mio figlio; a cui
„Noto è il mio duol; della cui fe' non posso
„Dubitar senza colpa, a che m'avrebbe
„Taciuto il ver? No, Mitridate infido
„Con le menzogne tue della vendetta
„Non mi turbi il piacer. Così tornasse
„Cambise ad avvertirmi.
„Che Alceo spirò.

Arpag.

Arpag. „Nè qui lo veggo: ah dove *frettoloso.*
„Dove mai si nasconde?
Mand. Arpago amato,
Che cerchi?
Arpag. Alceo. Se nol ritrovo, io perdo
D'ogni mia cura il frutto.
Mand. Altro non brami?
Non agitarti: io so dov'è.
Arpag. Respiro:
Lode agli Dei. Deh me l'addita: è tempo,
Che al popolo si mostri. Altro non manca,
Che presentarlo.
Mand. Oh generoso amico
Veggo il tuo zel. Con pubblica vendetta
T'affanni a soddisfarmi. Io ti son grata,
Ma giungi tardi. A vendicarmi io stessa
Già pensai.
Arpag. Contro chi?
Mand. Contro l'infame
Uccisor del mio Ciro.
Arpag. Intendi Alceo?
Mand. Sì.
Arpag Guardati, Mandane,
Di non tentar nulla a suo danno. Alceo
E' il figlio tuo.
Mand Che!
Arpag. Tel celai, temendo,
Che i materni trasporti il gran segreto
Potessero tradir.
Mand. Come! Ed è vero....
Arpag. Nol dubitar. Tu sai
Se ingannarti pos's io. Ciro è in Alceo:
L'educò Mitridate: io gliel recai:
L'ucciso è un impostor. Serena il volto,

La tua doglia è finita.

Mand. Santi Numi del Ciel, soccorso, aita,
vuol partire

Arpag. Dove? Ascolta....

Mand Ah corriam... Son morta: io sento
Stringermi il cor.
s'appoggia ad un tronco, e poi siede

Arpag. Tu scolorisci in volto!
Sudi! Tremi! Vacilli!

Mand. Arpago.... Ah vanne,
Vola di Trivia al fonte: il figlio mio
Salva, difendi: ei forse spira adesso.

Arpag. Come....

Mand Ah va, che l'uccide il Padre istesso.

Arpag. Possenti Numi!
parte in fretta.

SCENA III.

Mandane sola.

OH me infelice! Oh troppo
Verace Mitridate! „Avessi, oh Dio,
„Creduto a' detti tuoi. Potessi almeno
„Lusingarmi un momento. E come? Ah
„Sdegnato era Cambise: (troppo
„Troppo tempo è già corso: e troppo nero
„E'il tenor del mio fato.„ Ebbi il mio figlio,
Stupida! innanzi agli occhj; udii da lui
Chiamarmi Madre; i violenti intesi
Moti del sangue; e nol conobbi: e volli
Ostinarmi a mio danno! Ancor lo sento
Parlar: lo veggo ancor. Povero figlio!
Non voleva lasciarmi! Il suo destino
Parea che prevedesse. Ed io tiranna....

Ed io.. Che orror! che crudeltà! Non pos-
(so *s'alza.*
Tollerar più me stessa. Il Mondo, il Cielo
Sento che mi detesta; Odo il Consorte,
Che a rinfacciar mi viene
Il parricidio suo: veggo di Ciro
L'ombra squallida, e mesta,
Che stillante di sangue... Ah dove fuggo?
Dove m'ascondo? Un precipizio, un ferro,
Un fulmine dov'è? Mora, perisca
Questa barbara madre, e non si trovi
Chi le ceneri sue... Ma... Come? ..E'dunque
Perduta ogni speranza? „E non potrebbe
„Giunger Arpago in tempo? Ah sì, clementi
„Numi del Ciel, pietosi Numi, al figlio
„Perdonate i miei falli. E'questo nome
„Forse la colpa sua: colpa ch' ei trasse
„Dalle viscere mie. No, voi non siete
„Tanto crudeli. Io la giustizia vostra
„Dubitandone offendo: E' vivo il figlio:
„Corrasi ad abbracciarlo.... ah folle io vado
„A perder questo ancora
„Languido di speranza ultimo raggio.
„Andiam: chi sa? Ma quello,
„Che a me corre affannato (to
„Non è Cambise? Oimè! son morta. E' fat-
L'orrido colpo. Ha nella destra ancora
Nudo l'acciar (chi mi soccorre) ah stilla
Ancor del vivo sangue... ah fuggi... ah par-
(ti...

SCENA IV.

Cambiſe con ſpada nuda nella deſtra ſtillante di ſangue, e detta.

Camb. VEdi del mio furor....
Mand Fuggi: quel ſangue
Toglj al materno ciglio.
Camb. Queſto ſangue, che vedi...
Mand. Oh ſangue.... oh fi....glio.... *ſvien*
Cam. Spoſa? Mãdane? Oh me perduto! Aſcolt
Principeſſa! Idol mio! Non ode. Ha chiuſ
Le languide pupille, e alterna a pena
Qualche lento reſpiro. Almen ſapeſſi
Come agli uſati ufficj
Quell'alma richiamar.

SCENA V.

Cambiſe, Mandane, e Ciro.

Ciro. DOve la Madre, *ſenza veder gli altri.*
Dove mai troverò. Di Trivia al fõte
Fin' or l'atteſi, e mai non venne. *cercando.*
Camb. All'onda
Corriam del vicin rìo. Ma ſola intanto
Qui laſciarla così? Se alcun vedeſſi....
Ah sì: Paſtor.... Senti. *vede Ciro,*
Ciro. Quai grida? *rivolgendoſi.*
Camb. (Oh Numi!
Non è del figlio mio
L'omicida coſtui?)
Ciro. (Stelle! non veggo
La mia Madre colà?

Camb.

Camb. Chi ſei?
Ciro. Che avvenne?
Camb. Non t'inoltrar: dimmi il tuo nome.
Ciro. Eh laſcia...
Camb. Dì: non ti chiami Alceo?
Ciro. (Queſto importuno
A gran pena ſopporto.)
Sì: Alceo mi chiamo.
Camb. Ah traditor! ſei morto. *in atto di ferire.*
Cir Come! Nó appreſſarti: o ch'io t'immergo
Queſto dardo nel cor. *in atto di difeſa.*
Camb. Dal furor mio
Nè tutto il Ciel potrà ſalvarti.
Mand. Oh Dio! *cominciando a rinvenire.*
Camb. Ah Spoſa apri le luci, aprile e vedi
Per man del tuo Cambiſe
La bramata vendetta.
Ciro. Odimi, oh Dei!
E Cambiſe tu ſei?
Camb. Sì, ſcellerato,
Son' io: ſappilo, e mori. *in atto di ferire.*
Ciro. Ah Padre amato *getta il dardo.*
Ferma: già ſono inerme: il colpo affrena:
Riconoſciimi prima, e poi mi ſvena.
Mand. (Perchè ritorno in vita?)
Camb. (Il ſo, m'inganna;
E pur m'intenerisce!)
Mand. (Eterni Dei!
Non è quegli il mio Ciro? Ove ſon mai
Fra l'ombre, o fra' viventi?)
Camb. (Io dunque, o folle,
Credo a que' detti infidi.)
No: Cadi.. *in atto di ferire.*
Mãd. Ah Spoſo, ah che il tuo figlio uccidi. *s'alza.*

Camb. Uccido il figlio! *resta immob*
Mand. Oh caro figlio! Oh cara *abbracciand*
Parte dell'alma mia!
Camb. Stelle! O deliro;
O delira Mandane. È questi è Ciro?
Mand. Sì. Chi mai lo difese
Dal paterno furor? Qual sangue mai
Il tuo ferro macchiò? Di Trivia al fon
Tu l'attendevi pur.
Camb. No: non vi giunsi;
Che partendo da te per via m'avven
Ne' reali Custodi: essi di nuovo
Mi volean prigionier: di loro alcuni
Io trafissi, e fuggii: Perciò con questo
Ferro tinto di sangue....
Mand. Intendo il resto.

SCENA VI.

Astiage in disparte con seguito, e detti.

Astiag. (QUì Cambise! E disciolto!)
Camb. Ma Ciro non morì? *a Manda*
Mand. No.
Astiag. (Ciel! Che ascolto!)
Mand. N'ebber cura gli Dei.
Camb. Meglio, se m'ami,
Spiegati, o Sposa.
Mand. Odi.
Astiag. (Sentiam.)
Mand. Quel finto
Ciro, che cadde estinto...
Ciro. Il Re s'appressa.
Camb. Ecco un nuovo periglio.

Mand.

Mand. Ecco le nostre
Contentezze impedite.
Astiag. Seguite pur, seguite: Io non disturbo
Le gioje altrui: ma che ne venga a parte
Parmi ragion. Via, chi di voi mi dice
Dell'istoria felice
L'ordin qual sia? Chi liberò costui?
Chi Ciro conservò? Dove s'asconde?
Ciro. (Oimè.)
Astiag. Nessun risponde? Anche la figlia
M'invidia un tal contento! Olà s'annodi
Ad un tronco Cambise...
Mand. Ah no.
Astiag. Lode agli Dei
A parlar cominciasti.

SCENA VII.

Arpago in disparte, e detti.

Arpag. ECco il Tiranno. (punto.)
(Per trarlo al tempio il cerco ap-
Astiag. Or dimmi *a Mandane.*
Qual'è Ciro, e dov'è? Nulla tacermi,
O sotto agli occhj tuoi, segno a più strali
Cadrà Cambise.
Arpag. (Ei sa che Ciro è in vita
Dunque, ma non ch'è Alceo.)
Mand. Barbare stelle!
Camb. Empio destino!
Ciro. (E tacito in disparte
Sto del padre al periglio?)
Arpag. (Arpago all'arte.) (estinto
Astiag. Ne parli ancor? Dunque il tuo sposo

Brami veder? T'appagherò. Custodi....
Mand. Ferma...
Ciro. Senti...
Mand. Io già parlo.
Ciro. Il falso Ciro....
Mand Il mio Ciro sinarrito... (m
Arpag. Astiage ah sei tradito: ah corri: oppri
Il tumulto ribelle,
Che si destò. La tua presenza è il solo
Necessario riparo.
Astiag. Oimè! Che avvenne?
Arpag. Confusamente il so. S'affretta a gar
Verso il tempio ciascun, Colà si dice,
Che Ciro sia. Tutti a vederlo, tutti
Vanno a giurargli fede: e il volgo insano
Grida a voce sonora
Ciro è il Re, Ciro viva, Astiage mora.
Astiag. Ah traditori! ecco il segreto: entrambi
Con questo acciar... *in atto di snudar la spada.*
Arpag. Mio Re che fai? Se Ciro
E' ver che viva; in tuo poter conserva
La Madre, e il Genitor: con questi pegni
Lo faremo tremar.
Astiag. Sì. Custodite *dopo aver pensato.*
Dunque la coppia rea: sol perchè sia
La mia difesa, o la vendetta mia.
Perfidi non godete,
Se altrove il passo affretto:
A trapassarvi il petto,
Perfidi, tornerò.
Cadrò, se vuole il fato,
Cadrò trafitto il seno;
Ma invendicato almeno,
Ma solo non cadrò. Perfidi ec. *par.*

SCE-

SCENA VIII.

Ciro, Mandane, Cambise, Arpago, e guardie.

Arpag. PArtì: l'empio è nel laccio. Ei cor-
(re al tempio,
E là trarlo io volea. Guerrieri, amici
Finger più non bisogna: andiam. Qui resti
Ciro intanto, e Mandane. E tu Cambise
vuol partire.
Sollecito mi siegui.
Camb. Odi: E in Alceo
Com' esser può che Ciro...
Arpag. Oh Dio! Ti basti *con impazienza.*
Saper ch' è il figlio tuo. Tutto il successo
Ti spiegherò; ma non è tempo adesso. *par.*

SCENA IX.

Ciro, Mandane, e Cambise.

Camb. ADdio. *a Mand., e Ciro.*
Ciro. Padre!
Mand. Consorte!
Ciro. E ci abbandoni
Così con un' addio?
Camb. Nulla vi dico,
Perchè troppo direi; nè questo è il loco:
So ben tacer, ma non saprei dir poco.
„Dammi, o Sposa, un solo amplesso;
„Dammi, o figlio, un bacio solo.
„Ah non più: da voi m'involo;
„Ah lasciatemi partir.
„Sento già che son men forte:

„Sento già fra' dolci affetti
„E di padre, e di conſorte
„Tutta l'alma intenerir.
„Dammi ec.

par

SCENA X.

Mandane, e Ciro.

Mand. CIro attendimi: io temo (conſor
Qualche nuova ſventura. Il m
Voglio ſeguir. Te d'Arpago l'avviſo
Ritrovi in queſto loco.
Ciro. Or che paventi?
Mand. Figlio mio nol ſo dir, tremo per uſo
Avvezzata a tremar. Sempre vicino
Qualche inſulto mi par del mio deſtino.
Benchè l'augel s'aſconda
Dal ſerpe inſidiator,
Trema fra l'ombre ancor
Del nido amico:
Che il mover d'ogni fronda,
D'ogni aura il ſuſurrar
Il ſibilo gli par
Del ſuo nemico.
Benchè ec.

parte.

SCENA XI.

Ciro, e poi Arpalice.

Ciro. AH tramonti una volta
Queſto torbido giorno, e ſia più (chiaro
L'altro almen che verrà.

Arpal.

Arpal. Mio caro Alceo.
Tu ſalvo! Oh me felice! ah vieni a parte
De' pubblici contenti. Il noſtro Ciro
Vive, ſi ritrovò: quel che uccideſti
Era un vile impoſtor.
Ciro. Sì! Donde il ſai? (gne
Arpal. Certo il fatto eſſer dee: queſte campa-
Non riſuonan che Ciro. „Oh ſe vedeſſi
„In quai teneri eccеſſi
„D'inſolito piacer prorompe ogn' alma!
„Chi batte palma a palma,
„Chi ſparge fior, chi ſe ne adorna, i Numi
„Chi ringrazia piangendo. Altri il cópagno
„Corre a ſveller dall' opra: altri l'amico
„Va dal ſonno a deſtar. Riman l'aratro
„Qui nel ſolco imperfetto; ivi l'armento
„Reſta ſenza paſtor. Le madri aſcolti
„Di gioja inſane, a' pargoletti ignari
„Narrar di Ciro i caſi. I tardi vecchj
„Vedi ad onta degli anni
„Sè ſteſſi invigorir. Sino i fanciulli,
„I fanciulli innocenti,
„Non ſan perchè, ma ſul comune eſempio
„Van feſtivi eſclamando: al tempio, al tem-
Ciro. E tu Ciro vedeſti? (pio
Arpal. Ancor nol vidi.
Corriam...
Ciro. Ferma, il vedrai
Pria d'ogn' un, tel prometto.
Arpal. E Ciro...
Ciro. Ah ingrata,
Tu non penſi che a Ciro. Il tuo paſtore
Già del tutto obbliaſti. E pur ſperai...
Arpal. Non tormentarmi Alceo. Se tu ſapeſſi

Come sta questo cor....
Ciro. Seguì.
Arpal. Nè vuoi
Lasciarmi in pace?
Ciro. Ah tu non m'ami.
Arpal. Almeno
Veggo che non dovrei. Ma....
Ciro. Che?
Arpal. Ma parmi
Debil ritegno il naturale orgoglio:
Parlar di te non voglio; e fra le labbra
Ho sempre il nome tuo. Vuò dal pensiero
Cancellar quel sembiãte; e in ogni oggetto
Col pensier lo dipingo. Agghiaccio in seno,
Se in periglio ti miro. Avvampo in volto,
Se nominar ti sento. Ove non sei
Tutto m'annoja, e mi rincresce: e tutto
Quel che un tempo bramava, or più non (bramo.
Dimmi or tu che ne credi: amo, o non
Ciro. Sì, mio ben; sì, mia speme.... (amo?

SCENA XII.

Mitridate con guardie, e detti.

Mitr. AL tempio, al tempio (rieri
Mio Principe, mio Re. Questi guer-
Arpago invìa per tua custodia. Ah vieni
A consolar l'impazienze altrui.
Arpal. (Con chi parla costui!)
Ciro. Dunque è palese
Di già la sorte mia!
Mitr. Nessuno ignora,

Signor,

Signor, che tu sei Ciro. Arpago il disse:
Indubitate pruove
A' popoli ne diè; sparger le fece
Per cento bocche in mille luoghi: e tutti
Voglion giurarti fe'.
Arpal. Scherza? o da senno
Mitridate parlò?
iro. Ciro son'io.
Non bramasti vederlo? Eccolo.
Arpal. Oh Dio!
Ciro. Sospiri! Io non ti piaccio
Pastor, nè Re?
Arpal. Nè tanto umìl, nè tanto
Sublime io ti volea: ch' arda al mio fuoco
Se troppo è per Alceo, per Ciro è poco.
Ciro. Mal mi conosci. Arpalice fin' ora
Mè amò, non la mia sorte: ed io non amo
La sua sorte, ma lei. La vita, e il trono
Arpago diemmi: e se ad offrirti entrambi (no.
Il genio mi consiglia;
Rendo a te quel, che diemmi il tuo Germa-
„Oh che dolce esser grato, ove s'accordi
„Il debito, e l'amore:
„La ragione, e il desìo: la mente, e il core!
Arpal. Dunque ....
Mitr. Ah Ciro t'affretta.
Ciro. Andiam. Mia vita.
Mia sposa addio.
Arpal. Deh non ti cambj il Regno.
Ciro. Ecco la destra mia: prendila in pegno.
No, non vedrete mai
Cambiar gli affetti miei,
Bei lumi, onde imparai
A sospirar d'amor.

Quel

Quel cor, che vi donai,
Più chieder non potrei:
Nè chieder lo vorrei
Se lo poteſſi ancor.
No, ec.

parte

SCENA XIII.

Arpalice ſola.

IO ſon fuor di me ſteſſa. A un vil paſtore
Cieca d'amor mi ſcuopro amante; e ſpoſa
Mi ritrovo d'un Re! Gl' iſteſſi affetti
Inſuperbir mi fanno, onde poc'anzi
Arroſſirmi dovea! Certo queſt' alma
Era preſaga; e travedea nel volto
Del finto Alceo... Che traveder? Che giova
Cercar pretеſti all' imprudenza? Ad altri
Favelliamo così: ma più ſinceri
Ragioniamo fra noi. Diciam più toſto,
Che d'Amor non s'intende
Chi prudenza, ed amore unir pretende.
Chi a ritrovare aſpira
Prudenza in core amante,
Domandi a chi delira
Quel ſenno, che perdè.
Chi riſcaldar ſi ſente
A' rai d'un bel ſembiante,
O più non è prudente.
O amante ancor non è.
Chi ec.

parte.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Aſpetto eſteriore di magnifico Tempio dedicato a Diana fabbricato ſu l'eminenza d'un Colle.

Aſtiage ſolo con ſpada alla mano, poi Cambiſe, indi Arpago, ciaſcuno con ſeguito. Alfin tutti l'un dopo l'altro.

CORO.

Le tue ſelve in abbandono
Laſcia o Ciro, e vieni al trono,
Vieni al trono o noſtro Amor.

Aſtiag. AH rubelli, ah ſpergiuri! ov'è la fede
Dovuta al voſtro Re? Neſſun (m'aſcolta?
M'abbandona ciaſcun? No, non ſaranno *vuol partire.*
Tutti altrove sì rei. *arreſtandolo.*
Camb. Ferma Tiranno. *in atto di difeſa.*
Aſtiag Ah traditor! *al ſuo ſeguito.*
Camb. Voi cuſtodite il paſſo. *ad Aſtiage.*
E tu ragion mi rendi.
Aſtiag. Arpago ah vieni, il tuo Signor difendi.
Arpag. Circondatelo amici. Alfin pur ſei,
dall' altro lato con ſeguaci.
Empio, ne' lacci miei.
Aſtiag. Tu ancora!
Arpag. Io ſolo,
Barbaro, io ſol t'uccido: a queſto paſſo,
Sappilo, io ti riduco.
Aſtiag. E tanta fede?

E tan-

E tanto zelo?
Arpag. A chi un German ſvenaſti
Non dovevi fidarti. I torti obblìa
L'offenſor, non l'offeſo.
Aſtiag. Ah indegno!
Arpag. E' queſta
La pena tùa.
Camb. La mia vendetta è queſta. *in atto di ferire.*
Arpag. Cadi. *come ſopra.*
Camb. Mori crudel. *trattenendo Arpago.*
Ciro. Ferma. *trattenendo Cambiſe.*
Mand. l'arreſta.
Arpal. (Che avvenne!)
Mitr. (Che ſarà?)
Mand. Rifletti o Spoſo....
Ciro. Arpago penſa....
Camb. E' un barbaro. *a Mandane.*
Mand. E' mio Padre.
Arpag. E' un Tiranno. *a Ciro.*
Ciro. E' il tuo Re.
Camb. Punirlo io voglio.
Arpag. Vendicarmi desìo.
Mand. Non fia ver,
Ciro. Non ſperarlo.
Aſtiag. Ove ſon io!
Arpag. Popoli ardir: l'eſempio mio ſeguite:
S'opprima l'oppreſſor.
Ciro. Popoli udite.
Qual' impeto ribelle?
Qual furor vi traſporta? Ove s'inteſe,
Che divenga il vaſſallo
Giudice del ſuo Re! „Giudizio indegno,
„In cui molto del reo
„Il giudice è peggiore. Odiate in lui
„Un

„Un parricidio, e l'imitate! Ei forſe
„Tentollo ſol; voi l'eſeguite. Un dritto
„Che avea ſul ſangue mio
„Forſe Aſtiage abusò; Voi quel che han ſolo
Gli Dei ſopra i Regnanti
Pretendete uſurpar. M'offrite un trono,
Calpeſtandone prima
La Maeſtà Queſto è l'Amor? Son queſti
Gli Auſpicj del mio regno? Ah ritornate,
Ritornate innocenti. A terra, a terra
L'armi ſedizioſe. „Io vi prometto
„Placato il voſtro Re. Foſte ſedotti:
„Lo ſo: vi ſpiace: A mille ſegni eſpreſſi
„Già intédo il voſtro cor. Già in ogni deſtra
„Veggo l'aſte tremar: leggo il ſincero
„Pentimento del fallo in ogni fronte.
Perdonalo, Signor, per bocca mia *ad Aſtiag.*
Piangendo ogn' un tel chiede. Ogn' un ti
Eterna fe'. Se a cancellar l'orrore (giura
D'attentato sì rio
V'è biſogno di ſangue; eccoti il mio *ingi-*
(*nocchiandoſi.*
Aſtiag. Oh prodigio!
Mand. Oh ſtupore!
Arpag. Oh virtù che diſarma il mio furore.
Arpago getta la ſpada, e tutti i congiurati l'armi.
Aſtiag. Figlio mio, caro figlio
Sorgi, vieni al mio ſen. Così puniſci
Generoſo i tuoi torti, e l'odio mio?
Ed io, miſero, ed io
(do
D'un' Anima sì grande
T'entai fraudar la terra! Ah vegga il Mon-
Il mio rimorſo almeno. Eccovi in Ciro,
Medi, il Re voſtro: a lui
Cedo il ſerto real. Rendigli o figlio

Lo

Lo ſplendor, ch' io gli tolſi. I miei deli
Non imitar. Quel che fec' io t'inſegni
Quel che far non dovrai. De' Numi ami
Al favor corriſpondi,
E il mio roſſor nelle tue glorie aſcondi.

CORO.

Le tue ſelve in abbandono
Laſcia o Ciro, e vieni al trono:
Vieni al trono o noſtro Amor.
Cambia in ſoglio il rozzo ovile:
In real la verga umìle:
Darai legge ad altro gregge,
Anche Re ſarai paſtor.

Fine del Dramma.